Il Sole 24 ORE

Data 18-08-2007
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

Fondazioni al bivio di Generali e Mediobanca

di **Fabio Tamburini**

Il papà delle fondazioni, Giuliano Amato, ha disconosciuto la legge che le ha create all'inizio degli anni 90 ricorrendo alla battuta con cui le definiva una sorta di Frankenstein. Sul versante del centro-destra, una decina di anni dopo, l'allora ministro del Tesoro Giulio Tremonti ha tentato con determinazione la spallata per metterle fuori gioco. Niente da fare. I vertici delle fondazioni hanno dimostrato capacità di manovra straordinarie. Tanto che Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, la loro associazione di categoria, trova spesso l'occasione di ricordare che perfino Amato ha riconosciuto come sbagliata proprio la battuta su Frankenstein.

Di sicuro i vertici delle fondazioni hanno applicato nel modo migliore un modello d'azione teorizzato da un grande vecchio della politica, l'ex presidente cinese Mao Tse Tung: resistere, fortificare, vincere. E ora, superate le fasi della resistenza e della fortificazione, puntano alla vittoria finale: l'approvazione di una legge che le metta definitivamente al riparo da ogni insidia, coronamento dei mandati di Guzzetti al vertice dell'Acri.

GRANDI MANOVRE
L'obiettivo: una legge che le metta al riparo da ogni insidia

La consapevolezza è che, considerando anche i rapporti eccellenti del mondo delle fondazioni con il prodiano Roberto Pinza, l'attuale viceministro dell'Economia, questa volta le fondazioni giocano in casa. Nonostante ciò la partita si presenta ricca d'incertezze. In discussione è la nuova legge sul non profit, come titola la tavola rotonda prevista venerdì prossimo al meeting di Rimini, con la partecipazione dello stesso Pinza e di Guzzetti. Ma la posta in gioco è se le fondazioni potranno rivelarsi pedine valide, o perfino protagoniste, della stagione in arrivo, che segnerà i nuovi confini della leadership su almeno tre versanti cruciali: il controllo delle Generali, gli assetti societari in Mediobanca e l'affermazione definitiva della Cassa depositi e prestiti come leva per lo sviluppo economico.

Un segnale che è stato colto è il rafforzamento della Fondazione Cassa di risparmio in Bologna nell'azionariato di Mediobanca, con il superamento di quota 2% del capitale, annunciato nelle settimane scorse. Esattamente un anno fa la fondazione bolognese, insieme con la Compagnia San Paolo e con quella di Padova e Rovigo, ha partecipato alla nascita di Intesa Sanpaolo, rendendo possibile la costituzione del polo bancario affidato alla regia di Giovanni Bazoli, ma che ha come soci di riferimento proprio il nocciolo duro delle fondazioni (a partire dalla Cariplo di Guzzetti, ottimo amico di Bazoli).

Non solo. Sia Cariplo sia la Compagnia San Paolo sono presenti direttamente nelle Generali controllando pacchetti di titoli rotondi. E le fondazioni della ex Cassa di risparmio di Torino, di quella veronese e di altre minori sono azioniste significative di UniCredit, nonostante la diluizione seguita alla fusione con la tedesca Hvb. Tanto che nel consiglio dell'UniCredit group continuano a pesare personaggi come Fabrizio Palenzona, in continua ascesa nonostante il coinvolgimento nelle inchieste della magistratura milanese.

Per molti di loro, da Palenzona a Guzzetti, la vecchia Dc è stata maestra di politica e di vita. Ora si confrontano con realtà diverse, ma hanno un doppio vantaggio: guidano realtà ricche di capitali (in un Paese dove mancano risorse per operazioni su ampia scala) e garantiscono stabilità (importante per evitare che quanto resta delle maggiori aziende italiane finisca sotto il controllo di capitali esteri).

fabio.tamburini@ilsole24ore.com

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.